

Ogni anno più di trenta vittime dall'influenza tradizionale

«Non dobbiamo farci prendere dal panico da coronavirus: gestiremo questa emergenza»

Negli ultimi tempi due persone (entrambe non vaccinate) sono morte, con quadri clinici già compromessi

Mitia Chiarin

MESTRE. L'allarme coronavirus non può farci dimenticare che anche l'influenza stagionale miete vittime. Anzi, se prendiamo ad esempio quanto sta accadendo nell'area veneziana, al momento si registra un decesso causato da coronavirus ma solo saliti, nel frattempo, a due le vittime dell'influenza stagionale: da dati confermati dall'azienda sanitaria hanno perso la vita per l'influenza stagionale prima un professionista che lavorava in terraferma e poi, l'altro giorno, una signora sessantenne. Entrambi non vaccinati.

«L'influenza stagionale rimane uno dei più grandi pericoli e la vaccinazione, non smetteremo mai di dirlo, rimane il più grande alleato che abbiamo a disposizione», ricorda **Maurizio Scassola**, medico di medicina generale dal 1982, e vicepresidente nazionale della Federazione dei medici e ondonoiatri. Il medico, che è stato negli anni coinvolto anche come "medico sentinella" ci conferma che di fronte alla psicosi di massa per l'arrivo del virus dalla Cina, per il quale un vaccino ancora non esiste, non si può pensare di dimenticarsi dell'influenza stagionale. «I sog-

getti più a rischio oramai sono noti a tutti e vanno protetti e tutelati: ci sono anziani, diabetici, ipertesi, cardiopatici, malati alle prese con pneumopatie ostruttive o croniche e soggetti in stato di immunodeficienza. In particolare penso alle persone sottoposte a trattamenti con cortisone o in cura chemioterapica. Sono soggetti a rischio che noi suggeriamo di vaccinare contro l'influenza e con l'antipneumococco. Non possiamo dimenticare che anche la influenza stagionale può uccidere complicando quadri clinici già complessi. Nel frattempo, dal confronto che abbiamo avuto anche ieri con la Regione, si può dire che l'attuale emergenza coronavirus vede un rischio basso con una incidenza di decessi che è poco più alta a livello mondiale della influenza stagionale», spiega ancora Scassola.

Il sistema veneto di sorveglianza dell'influenza nell'ultimo rapporto (tra il 3 e il 9 febbraio) indica una incidenza della malattia di 11,35 casi per mille abitanti con una stima in Veneto di 55.700 casi questa settimana e di oltre 285 mila da inizio della sorveglianza. I più colpiti sono i bambini da zero a quattro anni.

I dati della stagione 2018/2019 reperiti sempre attraverso la regione Veneto indicano un numero di casi gravi pari a 100 con 34 decessi lo scorso anno (24 tra i casi più gravi). Guardando al passato, dal 2009, i decessi sono in aumento: erano

stati 13 nel 2019 in Veneto. Si è arrivati ad un picco di 40 nel 2014 mentre nel 2016 sono stati 21 e 10 nel 2017. Guardando al 2014, l'anno con più decessi, tutti risultano collegati a casi gravi.

L'incidenza della malattia era arrivata nel corso della scorsa stagione a 94,7 persone malate ogni mille abitanti con una incidenza elevata sempre tra i bambini (pari a 49,5 casi ogni mille abitanti). Le dosi di vaccino utilizzate in Regione sono state oltre 784 mila con una copertura vaccinale negli anziani (over 65 anni) pari a 55,6 per cento.

Ma proprio tra gli anziani si annoverano tanti casi di soggetti potenzialmente a rischio. E quindi dai medici di Medicina generale, in prima linea in questi giorni di emergenza, assieme ai colleghi degli ospedali e infermieri, viene ribadito un concetto fondamentale. «Vaccinarsi è fondamentale», spiega un altro medico di base. «Tutti cercano le mascherine che servono, lo ricordiamo, per evitare di passare ad altri, specie ai soggetti deboli e a rischio, la malattia che abbiamo. Ecco anche la vaccinazione ha un valore importante, che tanti dimenticano», spiega l'operatore sanitario. E Scassola insiste: «La mascherina ci serve per non trasmettere il virus ad altri. Ed è un modo per fare altruismo», insiste. «Ma ribadisco», conclude Scassola, «non sottovalutiamo il pericolo dell'influenza stagionale e per non farlo, l'unico elemento di certezza è la vaccinazione. Usiamola». —





A sinistra, un medico di base vaccina una paziente contro l'influenza stagionale e, a destra, la vendita del vaccino in una farmacia del Veneziano. Ogni anno le vittime sono numerose



MAURIZIO SCASSOLA
VICEPRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE
DEI MEDICI E ODONTOIATRI